

L'On. De Zulueta ha chiesto precisazioni sulla presentazione dei Rapporti italiani relativi ai Patti delle Nazioni Unite sui diritti civili e politici e sui diritti economici, sociali e culturali. Ulteriori chiarimenti del Min. Simonetti hanno risposto a richieste relative al rapporto del CPT ed all'importanza della formazione, al protocollo alla Convenzione ONU sulla tortura, al problema del razzismo e xenofobia in Italia, sollevato in ambito Consiglio d'Europa e Nazioni Unite ma assimilabile a quello presente in altri paesi, nonché all'istituzione di una commissione nazionale o di un garante, in riferimento al testo approvato da un ramo del Parlamento.

L'On. Sabina Siniscalchi ha sottolineato l'importanza dell'indivisibilità dei diritti umani, esprimendo il timore che il Governo italiano stia ponendo invece l'accento sui diritti civili e politici trascurando quelli economici, sociali e culturali; attirando l'attenzione anche sulla mancata firma della Convenzione delle NU sui lavoratori migranti e i membri delle loro famiglie.

In chiusura, alla richiesta del Presidente del Comitato permanente sui diritti umani della Camera di quale sia la relazione fra gli orientamenti e le politiche del Ministero affari esteri da una parte e le direttive impartite alle strutture italiane nel mondo quali ambasciate e consolati dall'altra, il Min. Simonetti ha evidenziato l'intento di effettuare azioni coordinate, essendo la rete diplomatica al servizio della politica italiana.

2. RELAZIONI CON LA SOCIETÀ CIVILE

2.1. - Terzo Rapporto di Aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia 2006-2007: audizione del gruppo CRC (25 giugno 2007)

Il 25 giugno 2007 si è tenuta presso il Ministero degli affari esteri una audizione con il Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, in vista della presentazione del *Terzo Rapporto di Aggiornamento sul monitoraggio della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia 2006-2007*.

Già in passato alcuni componenti di questo *network*, che oggi riunisce ben 62 tra organizzazioni ed associazioni del settore sotto il coordinamento di *Save the Children Italia*, avevano partecipato ad una serie di incontri convocati dal CIDU, in vista della discussione dei due Rapporti iniziali del Governo italiano sull'applicazione dei Protocolli facoltativi alla sopra citata Convenzione, discussi a Ginevra nel maggio 2006.

In tempi più recenti, proprio nella fase di predisposizione del *Terzo Rapporto di Aggiornamento*, il CIDU si era proposto quale organismo funzionale alla trasmissione delle richieste pervenute dal suddetto Gruppo, sottoponendole all'attenzione delle Amministrazioni interessate per poter ricevere il relativo materiale utile al completamento dell'esercizio di monitoraggio.

Nel corso dell'audizione sono stati discussi molteplici aspetti sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, evidenziando per ogni capitolo del Rapporto i temi di maggior rilevanza ed attualità. E' stata altresì condotta una riflessione sulle modalità di intervento, partendo dalle sollecitazioni formulate dal Gruppo di lavoro, per l'adozione di nuove ed ulteriori misure di natura politica, legislativa ed economica al fine di garantire la piena promozione e protezione dei diritti enunciati nella Convenzione.

2.2. - Convegno: "Gli impegni internazionali sui diritti dell'infanzia e adolescenza", Ministero Affari Esteri, 5 dicembre 2007 - incontro con le ONG di settore

Il 5 dicembre 2007 si è tenuto presso il Ministero degli affari esteri in collaborazione tra il Comitato interministeriale dei diritti umani ed UNICEF Italia, il convegno dal titolo "*Gli impegni internazionali per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza: il ruolo dell'Italia*" con lo specifico intento di analizzare quanto realizzato nel nostro Paese in riferimento agli impegni assunti nel 2002 in occasione della Sessione speciale dell'UNGA dedicata alla tutela e promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (*UNGASS + 5*) e di

fornire degli utili strumenti per la delegazione italiana, guidata dal Ministro delle politiche per la famiglia, che avrebbe partecipato all'evento celebrativo di New York dell'11 e 12 dicembre volto alla valutazione degli impegni sottoscritti (su cui si veda quanto illustrato nella parte I, par.1.3).

Si è trattato di un importante momento di riflessione ed analisi sulla materia fra le Amministrazioni competenti (Ministeri affari esteri, famiglia e solidarietà sociale) e la società civile.

I lavori si sono aperti con l'intervento del Presidente del Comitato interministeriale dei diritti umani, Min. Plen. Simonetti, il quale ha evidenziato l'importanza di affrontare il tema oltre che sotto il profilo internazionale anche sul piano interno, mettendo in evidenza anche gli aspetti del decentramento; importante altresì una partecipazione a più voci, includendo sia le istituzioni sia il mondo dell'associazionismo. Il Presidente ha inoltre posto un particolare accento sulle esperienze e buone prassi delle reti di coordinamento che operano nell'ambito della società civile italiana, in diretto contatto con i minori.

E' seguito l'intervento del Presidente del Comitato italiano per l'UNICEF, Dott. Sclavi, il quale ha ricordato che la Sessione speciale dell'11 e 12 dicembre 2007 sarebbe stata preceduta dal "Children Forum" del 9 e 10 dicembre. E' stato altresì evidenziato che il documento "Un mondo a misura di bambino", conclusivo della Sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dedicata all'infanzia del 2002, ha fissato le strategie per realizzare i diritti dei fanciulli.

L'On. Sottosegretario agli affari esteri con delega per i diritti umani, Sen. Verneti, ha sottolineato che la sezione III del suddetto documento include un Piano d'azione, il quale riguarda, tra l'altro, la protezione dagli abusi, in particolare la protezione dai conflitti armati, la lotta al lavoro minorile ed al traffico e sfruttamento sessuale dei bambini. Dopo aver ricordato la normativa internazionale in materia, l'On. Sottosegretario ha menzionato la recente istituzione da parte del Segretario Generale delle Nazioni Unite di un Rappresentante speciale sulla violenza contro i bambini. L'On. Sottosegretario ha inoltre ricordato i numerosi programmi di assistenza e di recupero sostenuti dall'Italia, nonché l'attività di cooperazione con i paesi in cui si verificano violazioni a danno dei bambini. Ciò anche nel quadro di impegni internazionali assunti per l'attuazione di politiche governative che sviluppino piani d'azione nazionali. In chiusura l'On. Sottosegretario ha evidenziato che la politica estera deve essere connotata da una dimensione etica e ciò richiede ancora un forte impegno.

E' seguito l'intervento del Capo Dipartimento delle politiche per la famiglia, Dott. Onelli, il quale ha sottolineato la necessità di garantire la protezione e la partecipazione dei fanciulli, in particolare quelli nelle aree più disagiate con un maggiore impatto migratorio nonché i minori stranieri.

La rappresentante del Ministero della solidarietà sociale con competenza sulle politiche per l'infanzia, Dott.ssa Ciampa, nel presentare il Rapporto di aggiornamento dell'Italia ha sviluppato numerosi argomenti, tra cui la partecipazione dei ragazzi, il patto intergenerazionale, l'interculturalità, la situazione dei bambini Rom, Sinti e Camminanti, i lavori del Gruppo trasversale sui servizi integrati e di quello per il contrasto alla povertà ed

esclusione sociale, i diritti dei bambini disabili, la lotta alla dispersione scolastica ed allo sfruttamento del lavoro minorile.

A seguire ha preso la parola il Capo dell'Unità Tecnica Centrale della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, Cons. Zazo, che ha illustrato gli interventi realizzati e quelli programmati in via bilaterale, multilaterale, con programmi d'emergenza e mediante ONG nelle seguenti aree: giustizia minorile; traffico di bambini e tratta; lavoro minorile; bambini coinvolti nei conflitti armati; bambini disabili; mutilazioni genitali nei confronti delle bambine; bambini abbandonati e di strada.

La Presidente della Commissione Parlamentare Infanzia, Sen. Serafini, impossibilitata a prendere parte all'evento, ha fatto pervenire un proprio messaggio in cui ha ricordato i diritti inalienabili di cui ogni bambino è titolare nonché l'importanza del contributo delle associazioni e delle organizzazioni non governative. Sul piano legislativo, è stata ribadita l'importanza che il disegno di legge sul garante per l'infanzia venga posta come priorità dei lavori della Commissione Affari Costituzionali del Senato, ai quali consentire la partecipazione di bambini ed adolescenti.

E' seguito l'intervento del rappresentante della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, Dott. Vecchiato, che si è soffermato sui meccanismi di tutela dei diritti dell'infanzia in una prospettiva di decentramento, con *focus* sull'attività delle Regioni. Numerosi infatti sono gli organismi di garanzia ed accoglienza che operano a tutela dei minori, in relazione anche all'incremento del numero di famiglie aventi difficoltà economiche.

Il membro italiano del Comitato delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo, Prof. Citarella, ha poi illustrato che ai sensi della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo è stato predisposto in Italia un apparato di tutele del quale occorre però valutare l'impatto e l'eventuale necessità di revisione, ai fini di migliorare la situazione interna ed aiutare gli altri paesi. Per assicurare il progredire della Convenzione su tematiche come l'accesso all'acqua, all'istruzione, etc., occorre infatti affrontare il problema della povertà e della mancanza di risorse umane e finanziarie sufficienti.

Da parte dell'associazione Volontariato Internazionale per lo Sviluppo (VIS) ed a nome del Comitato per la promozione e la protezione dei diritti umani (il quale riunisce 72 associazioni eterogenee), è stato ricordato che l'Italia è uno dei 46 paesi del Consiglio d'Europa, tra i quali è possibile individuare delle *best practices* nel campo dei diritti umani, caratterizzati da indivisibilità ed interdipendenza, ovvero secondo un approccio integrato tra diritti economici, sociali e culturali e diritti civili e politici. Volendo formulare delle raccomandazioni alla delegazione in procinto di partire per New York, è stato evidenziato che:

- nella cooperazione allo sviluppo (non solo quella di settore) ogni azione può avere un impatto sui bambini;
- urge la creazione di un'istituzione nazionale indipendente per i diritti umani, la quale dovrebbe fungere altresì da garante nazionale per i minori;
- è necessario un dialogo permanente con le istituzioni.

E' intervenuta poi l'associazione *Save the children Italia*, che coordina il Gruppo di monitoraggio sulla Convenzione per i diritti del fanciullo (CRC), preannunciando che nell'ottobre 2008 tale Gruppo avrebbe prodotto il

proprio rapporto, compiendo così una valutazione di quanto rispettato dall'Italia in base agli impegni assunti nel 2002, i quali richiedevano l'impiego a livello nazionale di risorse umane e finanziarie nei seguenti settori: salute; istruzione (in particolare relativamente a Rom e Sinti); protezione da abusi e violenze (è stata raccomandata una maggiore attenzione all'identificazione delle vittime di pedopornografia e, nel caso di reati a danno di minori, si è auspicato un allungamento dei tempi di prescrizione del reato).

Secondo UNICEF Italia e Coordinamento PIDIDA (Per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza) - tavolo di confronto che riunisce varie ONG sul territorio italiano che operano per la promozione e tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia e nel mondo – sono da evidenziare i passi in avanti compiuti dall'associazionismo, passato dalla denuncia all'analisi, ed il ruolo dei ragazzi nella redazione del Piano d'azione.

Successivamente all'intervento dei relatori ha avuto inizio il dibattito, che ha posto all'attenzione di tutti alcuni temi principali.

L'Ordine degli assistenti sociali ha illustrato la propria azione di sviluppo e promozione dell'applicazione della legge in materia nonché l'importanza dei consultori; a ciò si aggiunge, nei confronti dei paesi in via di sviluppo, la formazione di assistenti sul territorio.

Per il Consiglio Nazionale sulla Disabilità, i minori con disabilità sono soggetti aventi bisogni identici agli altri ma con la necessità di risposte specializzate.

L'associazione non governativa Amici dei Bambini (AiBi), che si occupa di infanzia abbandonata e di sviluppo di politiche per la famiglia e partecipa al PIDIDA, al Forum del terzo settore ed al Gruppo CRC, rivolge specifica attenzione al tema della adozione internazionale, ritenendo fondamentale l'attivazione di una sinergia affinché questa diventi il piatto forte della politica estera, in quanto la famiglia è soggetta a cambiamenti in direzione della interculturalità.

La situazione dei minori Rom e la promozione di politiche integrate volte da un lato al contrasto del loro disagio e dall'altro lato alla loro integrazione nella società è stata richiamata dall'Associazione di Promozione Sociale (ARCI).

Mentre la recente istituzione del Rappresentante speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite sulla violenza contro i minori è stata ricordata anche dall'Istituto Nazionale per i Diritti dei Minori (INDIMI), con l'auspicio che si tratti di una figura efficace e capace di agire in sinergia con altre in materia, *in primis* il Rappresentante speciale sui bambini nei conflitti armati.

L'associazione *Legal Aid Worldwide* (LAW), composta da operatori e cultori del diritto ed avente l'obiettivo di rendere effettiva la tutela giurisdizionale dei diritti dell'uomo, è intervenuta in coda per rendere nota l'avvenuta redazione e presentazione da parte loro nel 2006 alle autorità competenti della *Carta dei diritti del detenuto*, composta da 10 articoli: l'articolo 9 prevede tra l'altro i diritti dei figli dei detenuti al mantenimento dei rapporti affettivi con genitori.

A chiusura dei lavori, gli organizzatori - sia UNICEF Italia che i rappresentanti del Ministero affari esteri - hanno ringraziato tutti gli

intervenuti, che hanno disegnato una fotografia della situazione italiana, che comunque, nonostante alcuni buoni risultati raggiunti, presenta alcuni aspetti ancora lacunosi e critici, rispetto ai quali è necessaria un'attenzione costante da parte delle istituzioni.

PARTE TERZA

PARTECIPAZIONE ALL'ATTIVITA' DELLE NAZIONI
UNITE IN MATERIA DI DIRITTI UMANI

PAGINA BIANCA

1. CONSIGLIO DIRITTI UMANI DELLE NAZIONI UNITE: ELEZIONE DELL'ITALIA PER IL TRIENNIO 2007-2010

Il Consiglio dei diritti umani (*Human Rights Council – HRC*) è stato istituito il 15 marzo 2006 con la Risoluzione n. 60/251 dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Rispetto all'estinta Commissione per i diritti umani si possono sottolineare le seguenti differenze ed analogie. Risulta differente la composizione, che è passata da 53 a 47 Stati. I seggi sono ripartiti secondo il criterio dell'equa distribuzione geografica: tredici seggi rispettivamente al Gruppo degli Stati africani ed al Gruppo degli Stati asiatici; sei seggi agli Stati dell'Europa orientale; otto seggi al Gruppo dell'America latina e dei Carabi; sette seggi al Gruppo degli Stati dell'Europa occidentale ed altri Stati. Il mandato dei membri dura tre anni e la rielezione immediata non è consentita dopo due mandati consecutivi. Come per la Commissione, al Consiglio partecipano anche osservatori, inclusi gli Stati non membri del Consiglio, agenzie specializzate, altre organizzazioni governative accreditate, le istituzioni nazionali per i diritti umani e le organizzazioni non governative. Il nuovo Consiglio, sempre con base a Ginevra, a differenza della Commissione è un organo "permanente" che si riunisce per non meno di dieci settimane all'anno e che, su richiesta di un terzo degli Stati membri, può riunirsi in sessione speciale ogni qualvolta sia ritenuto necessario. L'elezione dei componenti avviene a maggioranza assoluta dei membri delle Nazioni Unite, tenendo conto anche di una lista di impegni volontari (c.d. *pledges*) assunti da ciascun paese candidato, e che lo stesso si impegna a realizzare nel corso del proprio mandato, qualora eletto.

Previsione innovativa in sede di Nazioni Unite è la possibilità di sospendere, con la maggioranza dei due terzi dell'Assemblea Generale, i diritti di *membership* (in primo luogo il diritto di voto) dei paesi violatori dei diritti umani.

Altro elemento importante è la previsione della cosiddetta Revisione periodica universale (*Universal Periodic Review – UPR*): meccanismo in base al quale il Consiglio opera periodicamente un controllo sull'adempimento ed attuazione degli obblighi ed impegni in materia di diritti umani da parte di tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite. Il ciclo completo durerà quattro anni, con l'esame di 48 paesi all'anno (scelti per estrazione a sorte e secondo criteri di equilibrio territoriale e periodo di permanenza nel Consiglio) suddivisi in tre sessioni del Gruppo di Lavoro del Consiglio sulla UPR, per un totale di 192 Stati. Il nostro Paese sarà oggetto di esame nel febbraio 2010.

Il Consiglio ha inoltre regolato e rivisto i mandati dei cosiddetti "meccanismi speciali" (Relatori speciali, Esperti indipendenti e simili), già operativi nell'ambito della Commissione.

Alla prima elezione (maggio 2006) sono stati nominati i seguenti Paesi: fino al 2007, Algeria, Argentina, Bahrein, Repubblica Ceca, Ecuador, Finlandia, India, Indonesia, Marocco, Paesi Bassi, Filippine, Polonia,

Sudafrica, Tunisia; fino al 2008, Brasile, Francia, Gabon, Ghana, Guatemala, Giappone, Mali, Pakistan, Perù, Repubblica di Corea, Romania, Sri Lanka, Ucraina, Regno Unito, Zambia; fino al 2009, Azerbaijan, Bangladesh, Camerun, Canada, Cina, Cuba, Gibuti, Germania, Giordania, Malesia, Isole Mauritius, Messico, Nigeria, Russia, Arabia Saudita, Senegal, Svizzera, Uruguay. La seconda elezione si è svolta a distanza di un anno ed ha visto la nomina del nostro Paese insieme ad Angola, Bolivia, Bosnia-Erzegovina, Egitto, India, Indonesia, Madagascar, Paesi Bassi, Nicaragua, Filippine, Qatar, Slovenia, Sudafrica.

Come testé ricordato, l'Italia è stata eletta il 9 maggio 2007, divenendo membro dal 19 giugno 2007. In occasione della propria candidatura, presentata sin da marzo 2006, sono stati assunti da parte italiana degli impegni volontari, consistenti essenzialmente nella promozione dello stato di diritto e nel rafforzamento della democrazia, nella protezione dei diritti dei minori (soprattutto di quelli coinvolti nei conflitti armati), nel contrasto a xenofobia, razzismo e tutte le altre forme di discriminazione, nella lotta alla tortura e nell'abolizione della pena di morte. Come sopra ricordato [parte II, par. 1.1] sul piano interno l'Italia si è impegnata ad adattare la propria legislazione al fine di completare il processo normativo per l'attuazione dello Statuto della Corte penale internazionale (CPI); completare le procedure di ratifica e dare attuazione al Protocollo opzionale alla Convenzione contro la tortura ed altri trattamenti o punizioni crudeli, inumani e degradanti (OPCAT); istituire una Commissione nazionale indipendente per la promozione e la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

2. CONSIGLIO DEI DIRITTI UMANI DELLE NAZIONI UNITE: QUARTA, QUINTA E SESTA SESSIONE ORDINARIE (GINEVRA, 12 - 30 MARZO, 11-18 GIUGNO, 10-28 SETTEMBRE E 10-14 DICEMBRE 2007) E QUINTA SESSIONE SPECIALE (GINEVRA, 2 OTTOBRE 2007)

Nel corso del 2007 si sono tenute tre sessioni ordinarie ed una sessione speciale del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite.

La IV sessione ordinaria si è svolta a Ginevra dal 12 marzo al 5 aprile 2007 e si è articolata in un segmento di alto livello, con la partecipazione di rappresentanti a livello politico dei Paesi membri e osservatori, ed in due settimane di lavori.

Nel corso della sessione, quella principale per il 2007, particolare rilievo ha assunto la questione dei diritti dei lavoratori migranti, specie a seguito dell'intervento dell'Alto Commissario per i diritti umani, volto ad esortare i paesi non ancora firmatari della relativa Convenzione – tra cui l'Italia - a provvedere.

Le risoluzioni di particolare interesse adottate nel corso della sessione sono state quella concernente la grave crisi umanitaria del Darfur, negoziata

tra Unione europea e Gruppo africano, e quella dei paesi appartenenti all'Organizzazione della Conferenza Islamica (OIC) sulla diffamazione religiosa, adottata a maggioranza e con il voto contrario di tutti i paesi dell'Unione europea, compresa l'Italia.

Di particolare importanza per l'Italia, la presentazione, nella seduta del 27 marzo del Rapporto del Relatore speciale Doudou Diène sulle forme contemporanee di razzismo, discriminazione razziale, xenofobia e relativa intolleranza, una parte del quale è dedicata alla visita da lui effettuata in Italia nell'ottobre 2006 (su cui si veda quanto illustrato nella parte I, par. 1.4). Il rapporto, pur sottolineando l'assenza nella società italiana di un radicato sentimento razzista, ha sottolineato una tendenza xenofoba crescente nei confronti in particolare di immigrati e Rom; ciò ha portato ad esortare l'Italia ad adottare una serie di misure quali la modifica della legge Bossi-Fini, l'adozione di un nuovo Piano d'Azione nazionale contro il razzismo, l'adozione della Convenzione sui diritti dei lavoratori migranti nonché il riconoscimento delle comunità Sinti e Rom come minoranza linguistica e storica.

Nel corso dei primi giorni di lavori della quinta sessione ordinaria del Consiglio dei diritti umani, svoltasi dall'11 al 18 giugno 2007, sono stati presentati e discussi una serie di rapporti sia di carattere tematico (tra cui indipendenza della magistratura, razzismo, diritto all'alimentazione, estrema povertà, diritto all'alloggio) sia dedicati al monitoraggio del rispetto dei diritti umani in singoli paesi (Cuba, Bielorussia, Somalia, Cambogia, Haiti).

Tra questi, degno di nota il rapporto sulla Somalia del Relatore Speciale Alnajjar, il quale si è focalizzato sulla difficile situazione di sicurezza nel Paese e sulla ripresa dei lavori della Conferenza di riconciliazione nazionale; a tale proposito, l'Italia è intervenuta per reiterare il proprio impegno nel processo di pacificazione, ricordando le più recenti iniziative nazionali volte in questa direzione, quali ad esempio la Conferenza delle donne somale in Italia tenutasi il 13 giugno e la visita del Vice Ministro per la cooperazione internazionale *pro-tempore* a Mogadiscio.

Menzione dell'Italia si è avuta nel Rapporto sulle "Piattaforme politiche del razzismo" (nel quale, come in passato, viene citata la Lega Nord) e nel Rapporto sul diritto all'alimentazione (nel quale si segnala il ruolo dell'Italia rispetto al flusso di rifugiati che, in fuga dalle carestie, raggiungono il nostro Paese).

La restante e più consistente parte della V sessione del Consiglio è stata invece dedicata al pacchetto relativo all'architettura istituzionale, mettendo in discussione molteplici aspetti istituzionali e regolamentari (mantenimento o meno dei mandati-paese istituiti senza il consenso del paese interessato, imposizione della regola della maggioranza qualificata per l'approvazione delle risoluzioni del Consiglio, procedura di nomina dei mandati delle procedure speciali, etc.). Il pacchetto istituzionale è stato approvato per consenso l'ultimo giorno dei lavori, il 18 giugno 2007; nella fase negoziale, la posizione dei paesi europei è stata particolarmente coesa, facendo valere un proprio significativo contributo tanto alla formalizzazione del documento quanto al suo varo definitivo.

La VI sessione ordinaria del Consiglio dei diritti umani, ultima per quel che riguarda l'anno 2007, si è divisa in due parti.

La prima parte della sessione, si è aperta il 10 settembre (per concludersi il 28 dello stesso mese) in modalità di riunione informale ed è stata dedicata inizialmente alla definizione di questioni operative lasciate in sospeso nella sessione di marzo, ovvero la definizione del pacchetto istituzionale. La sua adozione, avutasi il 18 settembre, ha lasciato comunque aperte molte questioni tecnico-procedurali, da affrontare nella seconda parte delle sessioni.

Diversi sono stati i risultati positivi raggiunti nel corso di questa prima parte di sessione: la reazione alla crisi in Myanmar, con la convocazione di una sessione speciale *ad hoc* (sulla quale si riferirà tra breve); l'avvio concreto della UPR; il rinnovo di una parte dei mandati esistenti (tra cui due mandati-paese: Haiti e Burundi); l'adozione di una trentina di risoluzioni; l'attesa presentazione del rapporto dell'Alto Commissario per i diritti umani sull'accesso all'acqua potabile.

Tra le varie risoluzioni, quella dell'Unione europea sull'intolleranza religiosa ha destato un intenso dibattito: ne è seguita una sospensione della risoluzione e un rinvio alla sessione di dicembre.

Da segnalare la presentazione da parte dell'Italia di una risoluzione sullo sviluppo dell'informazione pubblica in materia di diritti umani. L'iniziativa, promossa tradizionalmente dal nostro Paese a cadenza biennale (così in seno alla Commissione come in Consiglio), ha come obiettivo l'adozione di una serie di strumenti che possano rendere più incisiva l'informazione sui diritti umani nei confronti delle opinioni pubbliche di ciascuno stato; la discussione sulla proposta ha avuto esito positivo ed è stata pertanto adottata per consenso.

Nel corso dei lavori un'importanza particolare ha avuto, come sopra accennato, la presentazione dello studio dell'Alto Commissario per i diritti umani sul diritto all'accesso all'acqua potabile ed ai servizi igienici, molto atteso perché precedentemente richiesto dal Consiglio stesso all'unanimità. In merito, l'Italia è intervenuta per ribadire l'interesse sulla questione sia in termini generali sia negli aspetti legati alla definizione giuridica dell'accesso all'acqua potabile come diritto fondamentale, ricordando a tal proposito la risoluzione approvata nel giugno 2006 dalla Commissione affari esteri della Camera dei Deputati.

La seconda parte della VI sessione ordinaria del Consiglio diritti umani è stata preceduta dalla V sessione speciale, tenutasi il 2 ottobre 2007 e dedicata interamente alle gravi violazioni dei diritti umani in Myanmar.

Tale sessione è stata richiesta da 17 paesi membri del Consiglio, tra i quali l'Italia, su impulso dell'Unione europea e sostenuta da oltre 50 paesi appartenenti a tutti i gruppi regionali; obiettivo della sessione era quello di tenere un ampio dibattito sulla situazione nel Paese e di adottare una risoluzione sugli eventi nonché predisporre gli opportuni seguiti operativi. L'urgenza della predisposizione degli strumenti operativi appariva ancora più evidente considerando che il prof. Sergio Pinheiro, Relatore speciale per il Myanmar, già a partire dal 2003 non è più stato autorizzato ad entrare nel Paese.

La risoluzione finale adottata dal Consiglio contiene una nota di condanna verso il Governo birmano. Il testo richiede inoltre il rilascio dei detenuti politici, il ripristino delle libertà di espressione ed associazione nonché una maggiore collaborazione con gli organi di controllo delle Nazioni Unite. I seguiti operativi prevedono invece l'invio del Relatore speciale nel paese per valutare la situazione dei diritti umani e un suo rapporto al Consiglio nel dicembre 2007. Tale approccio è stato determinato dalle dinamiche interne al Consiglio e dal desiderio di non interferire con la missione in Birmania dell'Inviato speciale del Consiglio di Sicurezza Gambari.

L'Italia può essere considerata in questo contesto tra i paesi che maggiormente si sono adoperati per ottenere un'incisiva condanna delle violazioni, ribadendo più volte i principi ispiratori della posizione europea.

La seconda ed ultima parte della VI sessione ordinaria si è svolta invece dal 10 al 14 dicembre, aprendosi con gli interventi dell'Alto Commissario Louise Arbour e delle delegazioni dei paesi membri in occasione dell'inizio dell'anno di celebrazioni per il 60° anniversario della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (10 dicembre 2008).

Nel corso della settimana di lavori sono state adottate 13 risoluzioni: da segnalare quelle relative al Sudan/Darfur, Myanmar ed intolleranza religiosa, con la quale è stato rinnovato per tre anni il mandato del Relatore speciale sulla libertà religiosa. L'approvazione di quest'ultima risoluzione (che come accennato in precedenza era già stata presentata nella prima parte della sessione di marzo) a maggioranza, nonostante l'astensione dell'Organizzazione della Conferenza islamica (O/C), ha rappresentato un'importante affermazione dell'Unione europea.

Altri momenti politicamente rilevanti affrontati nel corso della settimana dei lavori sono stati le presentazioni dei rapporti riguardanti Darfur e Myanmar, seguite dall'approvazione di risoluzioni nelle quali il Consiglio ha fatto proprie le raccomandazioni degli Esperti.

Per quanto riguarda il Darfur, a conclusione della sessione ed in seguito ad intensi negoziati tra Unione europea e Gruppo africano, si è raggiunto un accordo su un pacchetto consensuale di due risoluzioni dedicate alla situazione dei diritti umani in Darfur e Sudan.

3. LA 62^a SESSIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE DELLE NAZIONI UNITE – I LAVORI DELLA TERZA COMMISSIONE (NEW YORK, 8 OTTOBRE – 28 NOVEMBRE 2007)

La Terza Commissione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nel corso della 62^a sessione, tenutasi a New York dall'8 ottobre al 28 novembre 2007, ha adottato 62 risoluzioni, di cui 41 per consenso e 21 con votazione; una risoluzione, predisposta dalla Georgia e concernente gli sfollati in Abkhazia, è stata ritirata.

In linea generale, i lavori hanno portato alla reiterazione della maggioranza delle risoluzioni già presentate negli scorsi anni.

Una delle più importanti novità della 62esima sessione della Terza Commissione è stata, senza alcun dubbio, l'adozione della Risoluzione per una moratoria sull'uso della pena di morte, fortemente voluta dall'Italia.

Già nell'autunno del 2006, l'Italia si era fatta promotrice in seno all'Unione europea di un'iniziativa in vista dell'approvazione di una moratoria delle esecuzioni in seno all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Un primo, importante risultato è stato ottenuto con una "Dichiarazione di associazione" letta dalla presidenza dell'Unione europea alla 61ma sessione dell'Assemblea Generale riunita in plenaria il 19 dicembre 2006. La Dichiarazione è stata sottoscritta inizialmente da 85 Stati (tra cui i 27 dell'Unione europea) ai quali si sono aggiunti, nei mesi successivi, altri dieci Paesi membri delle Nazioni Unite.

All'inizio del 2007, l'Italia ha ripreso nuovamente l'iniziativa in sede Unione europea per promuovere la presentazione della risoluzione sulla moratoria all'Assemblea Generale. In parallelo, il nostro Paese ha attivamente proseguito nella campagna di sensibilizzazione di paesi non comunitari, ottenendo riscontri positivi a livello bilaterale e multilaterale. Una valutazione fattuale delle possibilità di successo della risoluzione ha indotto il Consiglio dei Ministri degli esteri dell'Unione europea a decidere, il 18 giugno 2007 a Lussemburgo, di presentare una risoluzione contro la pena di morte alla 62ma sessione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nel quadro di un'alleanza trans-regionale che avrebbe riunito molti paesi di continenti diversi.

La preparazione dell'iniziativa ha richiesto tempo e impegno: il testo, inizialmente proposto dall'Italia, è stato negoziato prima all'interno dell'Unione europea, poi con i componenti dell'alleanza trans-regionale (Angola, Albania, Brasile, Croazia, Filippine, Gabon, Messico, Nuova Zelanda e Timor Leste). Tale coalizione ha costituito l'elemento innovativo, oltre che decisivo, emerso in questa lunga e difficile azione all'ONU. Il gruppo di paesi co-autori e tutta l'Unione europea hanno intrapreso una vasta azione di sensibilizzazione secondo un piano di divisione del lavoro che ha consentito, a partire dall'estate del 2007, di acquisire numerosi consensi e di unire il gruppo dei paesi favorevoli.

Grazie a questo sforzo corale, il 15 novembre 2007, la Terza Commissione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha approvato, con 99 voti a favore, 52 contrari e 33 astensioni, la Risoluzione per la moratoria della pena capitale nel mondo, sostenuta da un'alleanza trans-regionale di Paesi di tutti i continenti e co-sponsorizzata da 87 membri ONU. Il voto in Terza Commissione, giunto al termine di un acceso dibattito, ha costituito un passo decisivo verso l'adozione definitiva della risoluzione. Il fronte dei paesi pro-moratoria si è dimostrato compatto nel fronteggiare i tentativi di indebolimento della Risoluzione.

Il 18 dicembre 2007 la risoluzione è stata approvata da parte della plenaria dell'Assemblea Generale, con 104 voti a favore, 54 contro e 29 astensioni. Dal voto in Terza Commissione, l'Italia ha continuato a lavorare

per aumentare la base di consenso della risoluzione al fine di superare la soglia dei 100 voti favorevoli ed assicurare il miglior esito possibile del voto.

E' stata la prima volta (dopo due tentativi falliti nel 1994 e nel 1999), che l'Assemblea Generale ha approvato una risoluzione universale sulla moratoria della pena di morte. Si è trattato, dunque, di uno storico segnale politico che l'organo più rappresentativo delle Nazioni Unite, per la sua universalità, ha lanciato alla comunità internazionale contro l'uso della pena capitale nel mondo.

Il significato di tale adozione, la portata politica dell'evento e l'innovazione nella conduzione dei negoziati hanno segnato l'inizio di una nuova politica italiana, indicando anche la strada da percorrere per superare nel settore dei diritti umani la tradizionale logica degli schieramenti.

Altra novità della 62ma sessione è stata la presentazione da parte degli Stati Uniti della Risoluzione sull'eliminazione dello stupro e di altre forme di violenza sessuale in situazioni di conflitto e simili.

Le risoluzioni presentate dall'Unione europea o da singoli paesi comunitari sono state 19 (contro le 14 dello scorso anno). Fra queste, è opportuno ricordare anche l'adozione per consenso della Risoluzione sull'intolleranza religiosa presentata dall'Unione europea per controbilanciare quella sulla diffamazione religiosa presentata invece dai paesi islamici, che è stata messa ai voti.

Nella sessione in esame sono state poi adottate le quattro "risoluzioni paese" sulla situazione dei diritti umani in Repubblica Democratica di Corea, Myanmar, Iran e Bielorussia, nonostante la ferma opposizione dei paesi oggetto delle Risoluzioni stesse, i quali le ritengono ingiustificate, motivate da ragioni politiche, frutto di "double standards" e mere ingerenze negli affari interni di stati sovrani; a tali critiche si sono aggiunte quelle di alcuni paesi che mettono in discussione più in generale lo strumento della cosiddetta "risoluzione paese".

Degni di nota appaiono senza dubbio i dialoghi interattivi seguiti alla presentazione dei rapporti dei Relatori speciali: a) sulle esecuzioni sommarie, Prof. Alston, il quale, a conclusione del proprio intervento, ha ribadito che "*l'abdicazione di responsabilita*" deve essere uno sprone affinché tanto l'Assemblea Generale quanto il Consiglio diritti umani prestino la massima attenzione sia alla questione delle esecuzioni sommarie, arbitrarie ed extra-giudiziali, sia, in particolare, alla questione dell'impunità; b) sui diritti umani dei migranti, il quale ha sottolineato il numero esiguo di paesi che hanno ratificato la Convenzione internazionale sui lavoratori migranti e le loro famiglie, ed ha addebitato a coloro che non vi hanno ancora aderito la responsabilità di una falsa rappresentazione della realtà, poiché "*tutti i migranti, anche quelli privi di documenti, sono pur sempre titolari di diritti fondamentali*"; c) sulla situazione dei diritti umani nella Repubblica Democratica di Corea, al quale il rappresentante della Corea del Nord ha rivolto una domanda per la prima volta dall'istituzione del mandato, minimo segno di riconoscimento di quest'ultimo, esprimendo anche critiche al suo rapporto, e la volontà di cooperare; d) sull'intolleranza religiosa, il quale ha ribadito la necessità di prestare specifica attenzione ai gruppi vulnerabili, in particolare donne, fanciulli, migranti e rifugiati, e di tutelare e

garantire non solo i diritti di tutti coloro che professano un credo, ma anche dei non credenti e dei non praticanti; e) sul Burundi che, unitamente al rappresentante permanente del paese concorde nella richiesta di estensione del mandato, ha richiesto un aiuto internazionale, per assistere il paese ad uscire dalla crisi economica in cui versa; f) sulla Repubblica Democratica del Congo, il quale ha ricevuto la ferma opposizione del rappresentante permanente del Paese, contrario all'estensione del mandato; g) sul diritto all'alimentazione, il quale si è focalizzato sia sul problema dei rifugiati che fuggono dalla fame - chiedendo l'inserimento della categoria "rifugiati da fame e malnutrizione" nel contesto dell'articolo 33 della Convenzione del 1951 sullo status di rifugiato, dedicato al principio del *non-refoulement* - sia su quello della conversione di migliaia di ettari di terra per la coltivazione di in terreno per la produzione del c.d. bio-petrolio, sottolineandone sia i rischi ambientali sia quelli economico-sociali legati all'aumento del prezzo del grano ed auspicando pertanto l'adozione di una moratoria sulla produzione di bio-carburanti; h) sul diritto alla salute, il quale ha presentato il proprio lavoro relativo alla redazione di un progetto di principi-guida, non vincolanti, per l'accesso ai medicinali, soprattutto in quei paesi in cui le c.d. "malattie trascurate" si diffondono più facilmente; i) sugli effetti delle politiche di riforma economica e del debito estero sul pieno godimento dei diritti umani, (Esperto indipendente), con particolare attenzione al lavoro sul progetto di linee-guida sul nesso tra obblighi in materia di diritti umani e negoziazioni commerciali; l) sulla violenza contro le donne, cause e conseguenze, il quale ha sottolineato che nessuna società ha raggiunto la piena parità tra uomo e donna ed ha ricordato le 14 missioni effettuate dall'inizio del proprio mandato, nelle quali ha registrato la pratica della violenza domestica quale manifestazione più diffusa ed evidente della disparità; m) per gli *Human Rights Defenders* (Rappresentante speciale del Segretario Generale), che ha evidenziato la propria preoccupazione soprattutto in relazione alle ritorsioni nei confronti di studenti-attivisti ed in quei casi in cui i difensori dei diritti umani impegnati nella difesa delle proprietà e della terra sono stati addirittura uccisi, menzionando il caso Myanmar; n) sull'indipendenza della magistratura, il quale ha ricordato nel proprio rapporto di aver ricevuto numerosi reclami relativi a leggi troppo restrittive in materia di terrorismo e sicurezza nazionale richiedendo l'organizzazione di un seminario a Ginevra sulla "protezione dei diritti umani nel contesto dello stato di emergenza".

Da sottolineare infine il rapporto presentato dal Relatore speciale sulle Forme Contemporanee di Razzismo, Doudou Diene nella seduta plenaria del 7 novembre 2007, durante la discussione del quale egli ha ricordato - come già avvenuto nel corso della IV sessione del Consiglio diritti umani a Ginevra nel marzo 2007 (su cui si veda il paragrafo precedente) - la sua visita in Italia ed ha ribadito anche in tale occasione la presenza di "tendenze xenofobe" nel nostro territorio. Si tratta del Rapporto di medio termine che ha preceduto quello tradizionale che è stato invece presentato nel corso della sessione di marzo 2008 del Consiglio diritti umani e di cui si dirà diffusamente nella prossima Relazione al Parlamento.